

Sabato, 14 ottobre 2023

Banche, è iniziato il credit crunch. Aumentano le sofferenze, colpa dei tassi

Lo stock degli impieghi delle banche verso imprese e famiglie è calato del 4,24% nel giro di un mese

di Redazione Economia

Tassi alle stelle, banche preoccupate: aumentano le sofferenze e inizia il credit crunch

Il costo del denaro al 4,5% provoca il credit crunch: sono crollati, infatti, di oltre 57 miliardi di euro, in un anno, i prestiti delle banche a imprese e famiglie. Da agosto 2022 ad agosto 2023, lo stock di crediti concessi al settore privato è passato da 1.355 miliardi a 1.297 miliardi, con una discesa superiore al 4%. Nel frattempo, complice il rallentamento della crescita economica e, soprattutto, il rialzo dei tassi d'interesse imposto dalla Banca centrale europea, è tornato a crescere l'ammontare delle sofferenze che ad agosto scorso, dopo un lungo periodo di tendenza in diminuzione, sono arrivate a sfiorare quota 18 miliardi di euro, in aumento di 1,6 miliardi su base annua e in salita nei primi otto mesi del 2023 di **quasi 4 miliardi (+26%)**. **È quanto emerge dal rapporto mensile sul credito realizzato dal Centro studi di Unimpresa**, secondo il quale lo stock degli impieghi delle banche verso le imprese e le famiglie è calato, al netto delle cartolarizzazioni, del 4,24%, dai 1.354,9 miliardi di agosto 2022 ai 1.297,5 miliardi di agosto 2023.

"Sullo scenario del credito bancario si è addensata la nube, molto fosca, della politica monetaria della Banca centrale europea. **Era scontato. Con 10 rialzi del tasso di riferimento in appena 14 mesi, le condizioni di accesso ai prestiti sono diventate di fatto proibitive** e, chi aveva finanziamenti a tasso variabile ha dovuto fronteggiare un imprevisto aumento del costo dell'indebitamento con gli oneri finanziari che sono saliti anche del 70-80%. Tutto questo rappresenta un macigno per le famiglie e per le aziende, in particolare per le piccole e medie imprese: quelle che non hanno riserve di liquidità sufficienti a coprire questa fase si trovano in enorme difficoltà. È un

problema serissimo del quale deve farsi carico il governo, ci avevano provato con la tassa sugli extra profitti a carico delle banche, ma non c'è stata la forza di reggere e il passo indietro, purtroppo, è stato clamoroso. Peccato, sarebbe stata l'occasione per assetare un colpo al settore, più politico che economico", **commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora.**

Secondo il rapporto del Centro studi di Unimpresa, che ha rielaborato dati della Banca d'Italia, il totale dei crediti delle banche al settore privato, al netto delle cartolarizzazioni, è passato da 1.354,9 miliardi di agosto 2022 a 1.297,5 miliardi di luglio agosto, **in discesa di 57,4 miliardi (-4,24%)**. «**Questi dati, talora contestati dalle associazioni di categoria del settore creditizio,** non tengono conto delle cartolarizzazioni di prestiti, vale a dire impieghi in buona parte deteriorati che le banche hanno ceduto, nel corso del periodo in esame, a società veicolo o specializzate. Se quei valori fossero computati nel conto totale, i risultati sarebbero diversi, tuttavia appare più corretto prendere in considerazione solo il credito risultante negli attivi bancari ovvero quello che è alla base della relazione tra la banca e la propria clientela» osservano gli analisti di Unimpresa.